

Il programma triennale della Gelmini aumenterà i finanziamenti dallo 0,56 allo 0,65% del Pil

Piano ricerca da 10 miliardi

Più spazio ai fondi dei privati - Distretti tecnologici potenziati

La ricerca guadagna posizioni nell'agenda del governo. Il programma nazionale per il triennio 2010-2012, messo a punto dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, è praticamente pronto e va ora discusso con gli altri ministri e portato all'esame del Cipe. Il varo del provvedimento è atteso per fine gennaio quando do-

vrebbe arrivare in Consiglio dei ministri.

Il piano nasce con l'obiettivo di aumentare dallo 0,56 allo 0,65% la quota sul Pil degli investimenti pubblici in R&S. La mole di risorse dovrebbe superare i 10 miliardi. Di questi ne risultano spendibili allo stato attuale circa quattro: 2 miliardi dello Sviluppo economico, 400

milioni dell'Istruzione e 1,6 miliardi di fondi europei. Tra le aree di intervento spicca la sinergia con il mondo delle imprese. Un ruolo di primo piano sarà giocato dai distretti tecnologici e dai centri di eccellenza. Riforma in vista anche per il sistema di incentivi.

Bartoloni e Bruno ▶ pagina 7
commento ▶ pagina 12

Le vie della ripresa

IL SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE

Le risorse. La quota sul Pil degli investimenti pubblici passerà dallo 0,56 allo 0,65% del Pil

I tempi. Il 13 gennaio Gelmini presenterà la prima bozza delle misure a Scajola

Un piano ricerca da 10 miliardi

A fine mese il programma nazionale 2010-2012: spendibili da subito 4 miliardi

Eugenio Bruno
ROMA

Un piano da 10 miliardi per rendere un po' meno lontana Lisbona. Intesa come strategia. È quello attivato dal Programma nazionale della ricerca (Pnr) 2010-2012, presentato dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini poco prima delle vacanze natalizie e destinato a portare dallo 0,56 allo 0,67% del Pil la quota di investimenti pubblici in R&S nel giro di un triennio. A fronte del 3% (peraltro entro quest'anno, ndr) fissato nella capitale portoghese da tutti gli stati membri nel 2000.

Il Pnr è un atto di indirizzo che mancava da tre anni. Messo a punto da viale Trastevere e in attesa di essere sottoposto al vaglio degli altri dicasteri (il 13 è previsto un incontro con il ministro dello Sviluppo Claudio Scajola), il documento indica la strada da seguire in tema di ricerca e sviluppo. Il punto di partenza è il nostro atavico ritardo in questo campo. Simbologgiato da due numeri: l'intervento pubblico è fermo allo 0,56% del Pil contro lo 0,65% della media europea; quello privato si attesta sullo 0,56% rispetto all'1,17% nel resto dell'Ue. Ora il Miur chiede all'esecutivo di arrivare allo 0,65% nel 2012 e poi magari

all'1 per cento. Ancora lontani però da quel 2% invocato da Confindustria.

Di raccomandazioni al governo il testo ne contiene altre tre: attuare una politica industriale che stimoli le aziende a investire di più; facilitare l'accesso all'innovazione delle Pmi; responsabilizzare gli enti pubblici e le università. Affinché ciò avvenga il ministero dell'Istruzione individua 18 linee d'azione. Una ragnatela di iniziative dove gli interventi di breve periodo vanno a braccetto con quelli a media-lunga gittata mentre il piano europeo s'intreccia a quello nazionale. E quest'ultimo, a

RISORSE IMMEDIATE

Due miliardi dal ministero dello Sviluppo economico, i primi 400 milioni dell'Istruzione, 1,6 miliardi dai fondi europei

sua volta, si collega con quello locale, passando per le strutture intermedie da costruire o irrobustire come i distretti tecnologici (che saranno approvati e controllati proprio dal Miur) o i poli di eccellenza.

Le leve su cui il ministro dell'Istruzione insiste maggior-

mente sono la valorizzazione del capitale umano e la sinergia con il mondo imprenditoriale. Nel primo solco s'inseriscono la scelta di riservare ai giovani una quota del 20% delle risorse per la ricerca libera, il sostegno alle scuole di dottorato internazionale e gli incentivi al rientro dei "cervelli" italiani all'estero. Laddove s'iscrivono al secondo gruppo, nell'immediato, l'appoggio allo sviluppo competitivo nei settori tradizionalmente forti del made in Italy e, in proiezione futura, la canalizzazione degli investimenti verso sei tecnologie «abilitanti» in altrettanti settori: genetica, energia, materiali, neuroscienze, informazione e ambiente.

Entro fine gennaio, quando Gelmini sottoporrà il Pnr prima al Cipe e poi al Consiglio dei ministri, andrà sciolto il nodo delle risorse. Che teoricamente potrebbero superare i 10 miliardi entro il 2013. Ai due miliardi (via Cassa di Risparmio e prestiti) annunciati giovedì scorso da Scajola andrebbero aggiunti gli 1,6 miliardi di fondi strutturali europei destinati al piano Pon ricerca e competitività 2007-2013 - per i quali è in dirittura d'arrivo un primo bando da 490 milioni per le quattro regioni ex obiettivo convergenza e 143 per il cen-



tro-nord - e i quasi 7 inizialmente preventivati dal Miur.

Una stima che risale però a novembre e indica i finanziamenti che viale Trastevere avrebbe potuto (o meglio voluto visto che l'ultima parola spetterà comunque al responsabile dell'Economia Giulio Tremonti) convogliare sulle 18 linee d'azione del piano. Di questi, allo stato attuale, risulterebbero certi solo i circa 400 milioni dei fondi First per investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica, relativi al 2009 e non ancora assegnati. Su tutto il resto bisognerà sentire via XX settembre.

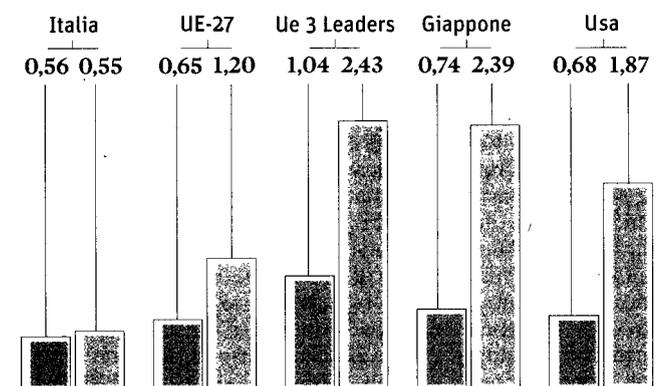
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma per la ricerca 2010-2012

IL RITARDO ITALIANO

Spese in R&S. In percentuale Pil

▒ Settore pubblico □ Imprese



LE 18 LINEE D'AZIONE

- 1** Creatività ed eccellenza
- 2** Tecnologie abilitanti
- 3** Innovazione industriale
- 4** Progetti integrati industriali
- 5** Start-up
- 6** Piattaforme
- 7** Distretti tecnologici
- 8** Poli di eccellenza
- 9** Giovani ricercatori
- 10** Scuole internazionali
- 11** Riorientamenti e recupero addetti alla ricerca
- 12** Post dottorati
- 13** Infrastrutture
- 14** Pon e Mezzogiorno
- 15** Nord - Sud
- 16** Internazionalizzazione
- 17** Università
- 18** Enti nazionali di ricerca

Settori e interventi messi in campo dal Miur



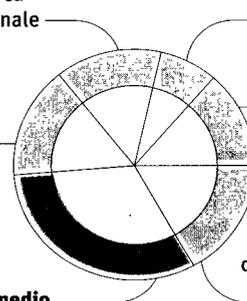
GLI IMPEGNI IN RISORSE

Ricerca di base. Valori in percentuale

Strategie per la ricerca in ambito internazionale 14,3

Interventi di medio lungo periodo 15,6

Interventi di breve medio periodo orientati allo sviluppo industriale 32,0



Infrastrutture 7,8

Rilancio del capitale umano 13,6

Sviluppo di strumenti di governance, nazionali e regionali, integrati in contesti internazionali 13,8

Nota: non si considerano i fondi Pon-Mezzogiorno

I quattro impegni chiesti al governo

Il Pnr 2010-2012

■ In cinquanta pagine il Programma nazionale della ricerca prova a tratteggiare le strategie necessarie a far ripartire il motore dell'innovazione italiana. Azioni, misure e indicazioni da trasformare nei prossimi mesi in passi concreti. Sintetizzabili in quattro impegni che il nuovo Pnr chiede al Governo di rispettare da qui al 2012

Mariastella Gelmini



1 Finanziamenti pubblici in linea con la media Ue

■ In tre anni il livello degli investimenti pubblici in ricerca dovrà passare dall'attuale 0,56% del Pil allo 0,65 della ricchezza prodotta ogni anno, come nella media europea. Anche se nei Paesi più avanzati le risorse pubbliche per R&S valgono l'1% del Pil

2 Politica industriale a sostegno dell'impresa

■ Il governo dovrà mettere in atto una politica industriale che favorisca maggiori investimenti nella ricerca da parte delle imprese. Oggi le aziende italiane spendono lo 0,55 del prodotto interno lordo in R&S, mentre la media europea arriva all'1,17% del Pil

3 Stimolare l'innovazione delle Pmi italiane

■ Il ministero dell'Istruzione chiede all'esecutivo di creare le condizioni perché le piccole e medie imprese nazionali abbiano un accesso facilitato all'innovazione, incentivando particolarmente la loro collaborazione con la ricerca pubblica

4 Responsabilizzazione di stato, atenei ed enti

■ Occorre responsabilizzare le istituzioni pubbliche di ricerca perché assumano un chiaro ruolo di sostegno nello sviluppo economico del paese. A tal fine un aiuto potrà arrivare dal ddl sulla riforma degli atenei al Senato e dal dlgs sugli enti di ricerca già varato